

## **La Romania di fronte alla crisi**

*Aggiornamento marzo-aprile 2010*

**Tab. 1 - Andamento tendenziale di alcuni macroindicatori  
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)**

<i>Var. % a 12 mesi</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
PIL	7,1	-7,0	0,3/1,0	2,7/3,6
Produzione industriale	2,7	-9,0	1,0/2,0	3,6/4,8
Occupati (.000)	4.739	4.368		
Disoccupati (.000)	403	709		
Disoccupazione (tasso %)	4,4	7,8	7,5/8,5	6,9/7,3
Esportazioni	15,9	-15,1	4,5	10,0
Importazioni	12,2	-24,2	4,3	10,0
Commercio al dettaglio	13,0	-10,3		
Inflazione (%) <sup>(a)</sup>	6,3	3,5	3,2/4,3	3,0/3,3

(a) Fine periodo.

Fonte: INSSE, BNR, EIU, BMI.

In Romania gli effetti della crisi economico-finanziaria internazionale si sono riflessi soprattutto sull'economia reale e sul sistema produttivo, mentre il complesso finanziario ha mantenuto una certa stabilità. Tuttavia, in considerazione dell'ancor debole situazione macroeconomica del paese in transizione, si è deciso di ricorrere all'aiuto finanziario internazionale (FMI, Banca mondiale, BEI e BERS) per evitare il rischio di pericolose pressioni e surriscaldamento del sistema, nonché di sbilanci fiscali ed esterni difficilmente sostenibili. L'assistenza a medio termine, che ammonta a venti miliardi di euro, è stata concessa condizionata all'implementazione di un programma di politica economica mirante al consolidamento fiscale e a riforme nel campo della governance fiscale.

Ma, in particolare, il vincolo dei finanziamenti del FMI obbliga il governo romeno ad adottare pesanti misure fiscali, con drastici tagli agli interventi pubblici, lasciando scarso margine di stimolo fiscale, e di ulteriori riforme sociali. Il governo deve

negoziare e attuare un disavanzo di bilancio pari al 5,9% del Pil per il 2010. Questo richiederà tagli alla spesa pubblica pari al 2,5% del Pil, rispetto al 2009 i livelli. Il governo dovrà presiedere l'attuazione di misure fortemente impopolari, compresi i tagli sostanziali in materia di occupazione, salari e pensioni nel settore pubblico, così come la riduzione del deficit determinato dalle pensioni (settore destinato a subire sin dal 2010 una profonda riforma). E' anche previsto un ulteriore aumento delle accise. Nel frattempo, l'impatto della riduzione della domanda aggregata, finanziato con il ricorso a risorse esterne nel 2009, continuerà ancora almeno nel breve termine a incidere negativamente sull'attività del settore privato e sull'occupazione.

L'andamento del Pil nel corso del 2009 conferma che la Romania si trova in una fase di recessione; il crollo economico prosegue ormai da sei trimestri consecutivi, con una contrazione annua del Pil del 7%. Netto è stato il calo della domanda esterna (-15%, dato riferito ai primi undici mesi dell'anno), con drammatiche ripercussioni sul sistema produttivo nazionale. Fortemente ridimensionata anche la domanda interna; il calo dei consumi privati ha determinato una contrazione del commercio al dettaglio del 10,4% su base annua. Un altro rilevante fattore negativo è stata la diminuzione della produzione delle costruzioni, contrattatesi del 12,2%. Nel breve lasso di tempo di un solo anno, la disoccupazione ha ripreso vigore, quasi raddoppiando e raggiungendo un tasso del 7,8% (pari a oltre 700 mila persone), il più alto livello degli ultimi sei anni.

Il quadro anti-crisi della Romania trova riscontro in una serie di misure contenute nel Bilancio 2009 (approvato nel mese di febbraio) e nel pacchetto di misure supplementari adottato dall'esecutivo il 18 marzo. Si tratta di una serie di provvedimenti in direzione sia del sistema economico-produttivo che a supporto del sistema sociale per ridurre l'impatto della crisi sul paese, con una particolare attenzione per il supporto e rilancio del credito e della liquidità del sistema economico romeno.

**Tab. 2 - Schema sintetico delle misure adottate**

<i>Misure</i>	<i>Descrizione</i>
<b>Misure in favore del settore finanziario</b>	Ricapitalizzazione di 2 banche pubbliche a supporto delle PMI
<b>Misure a sostegno delle famiglie</b>	Introduzione di una pensione minima Riduzione dell'aliquota IVA su alcuni prodotti
<b>Misure in favore delle imprese</b>	Sospensione delle imposte sugli utili reinvestiti Sospensione della tassazione pro disoccupazione tecnica Estensione della disoccupazione Revisione delle aliquote contributive previdenziali, pensionistiche e al fondo di disoccupazione Fondi per la promozione dell'export Incentivi al settore automobilistico
<b>Misure di contenimento/tagli alla spesa pubblica, piani di investimento</b>	Sviluppo delle infrastrutture autostradali ed energetiche Saldo debiti residui Congelamento dei salari dei funzionari pubblici

Le pressioni finanziarie esterne hanno evidenziato un attenuamento della loro azione più rapido del previsto nella seconda parte del 2009; analogamente, il brusco calo delle importazioni ha favorito a fine 2009 un alleggerimento della bilancia delle partite correnti a fine 2009 a causa delle importazioni nettamente inferiori, mentre il calo degli investimenti dell'anno è apparso meno grave del previsto, delineando un quadro macroeconomico in cui un rilancio potrà apparire meno problematico, anche se la continuata espansione dell'indebitamento estero del paese rappresenterà un fattore di debolezza.

Occorre tuttavia ricordare che i passivi fiscali e i disavanzi delle partite correnti hanno una forte componente strutturale, destinata a non sparire con la ripresa dell'economia mondiale; necessitano quindi importanti riforme strutturali da parte del governo romeno. Inoltre, il settore bancario, pur avendo evitato rischi di *crunch* economico come successo in altri paesi, evidenzia una sua fragilità di fondo con un

suo volume di *non performing loans* in continuata espansione, un ulteriore elemento che mette a repentaglio il consolidamento economico del paese.

Un fattore fortemente incisivo sulle scelte politiche da adottare in questa fase di crisi resta infine quello politico, che nella seconda parte del 2009 aveva determinato un congelamento nella concessione dei crediti garantiti dal FMI al paese a marzo. Il quadro politico romeno, già di per sé tumultuoso, ha evidenziato nel corso del 2009 e nei primi mesi del 2010 una fragilità che il nuovo esecutivo guidato ancora da Boc ha solo temporaneamente attenuato. La maggioranza è risicata e dipende dall'appoggio di alcuni parlamentari indipendenti. Con le misure di austerità che il Bilancio 2010 prevede, è verosimile che la stabilità politica possa essere nuovamente rimessa in discussione. In particolare, i previsti interventi sul welfare appaiono come elementi potenzialmente dirompenti per i delicati equilibri sociali e politici del paese.

**Tab. 3 - Andamento Produzione Industriale**

<i>Var. % tendenziale (12 mesi)</i>	2007	2008	2009
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	+9,2	+6,3	-11,3
Abbigliamento	-21,5	-22,5	-25,5
Tessili	+5,4	-3,3	-22,0
Pelli e calzature	-3,0	-3,6	-21,0
Lavorazione del legno	+17,0	-10,6	
Fabbricazione di mobili	-1,2	-8,5	-14,5
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-3,5	-4,0	-6,5
Fabbricazione di prodotti chimici e prodotti chimici	+8,7	+2,4	-16,0
Produzione di metalli di base e prodotti in metallo	-4,2	-15,2	-35,7
Fabbricazione di computer, elettronica e ottica	+5,0	+7,4	-24,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-6,1	-16,3	+15,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+18,8	+5,2	-17,1
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>+6,4</b>	<b>+0,7</b>	<b>-6,5</b>

Fonte: INSSE.

La crisi internazionale si è abbattuta su di un sistema produttivo romeno comunque fragile e fortemente dipendente dall'esterno, in una fase in cui la prevalente attività svolta dal manifatturiero di perfezionamento passivo (che

interessa il 60% delle imprese manifatturiere) dei prodotti importati - soprattutto dal mercato comunitario (Italia e Germania in primis) ha iniziato a segnare il passo sotto la crescente pressione concorrenziale dei mercati asiatici; in particolare i comparti direttamente interessati (tessile e abbigliamento, calzature) avevano già negli ultimi anni evidenziato un rallentamento della crescita, dopo aver trainato nell'ultimo decennio l'intero sistema produttivo nazionale. Nel frattempo, si era avuta un'accelerazione della dinamica di comparti *high tech* e *dell'automotive*. Il 2009 si è invece rivelato una fase di contrazione generalizzata, che ha colpito tutti i comparti; se il manifatturiero è calato del 6,5%, la produzione di diversi settori strategici per l'industria romana si è ridotta di oltre il 25%. La netta riduzione dell'attività ha avuto come conseguenza una più elevata riduzione dell'occupazione (non solo legata alla ristrutturazione delle imprese), che ha significato per il manifatturiero 200 mila posti in meno in un solo anno (1/4 di questi persi nel solo comparto dell'abbigliamento).

**Tab. 3A - Andamento tendenziale Esportazioni per Principali Aree Geografiche e Paesi**

<i>Var. % in Euro</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	16,0	11,3	-8,9
Austria	10,1	0,8	-11,5
Italia	8,1	3,0	-14,4
Germania	22,7	10,9	-1,2
Balcani Occidentali	-11,4	24,4	-16,2
CSI (di cui:)	37,6	36,8	-35,8
Russia	42,9	43,4	-16,2
Nord America (di cui:)	-12,4	-2,4	-41,4
Stati Uniti	-10,7	-3,1	-40,7
Sud America (di cui:)	54,4	13,3	-48,3
Brasile	326,0	41,2	-40,1
Asia (di cui:)	2,8	12,7	-11,2
India	73,3	-36,8	-10,1
Cina	-50,1	2,8	+32,2
Africa	-7,2	66,8	-16,3

**Tab. 3B - Andamento tendenziale Importazioni  
per Principali Aree Geografiche e Paesi**

<i>Var. % in Euro</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	29,5	6,4	-28,4
Austria	13,8	10,4	-34,5
Italia	14,2	-2,2	-30,9
Germania	29,7	3,9	-28,5
Balcani Occidentali	104,7	3,8	-2,5
CSI (di cui:)	-3,2	33,7	-52,6
Russia	2,0	3,1	-55,1
Nord America (di cui:)	6,5	27,5	-43,0
Stati Uniti	19,7	20,6	-39,5
Sud America (di cui:)	11,7	10,4	-35,3
Brasile	-4,8	13,4	-30,6
Asia (di cui:)	24,0	41,1	-33,2
India	93,5	64,7	-4,6
Cina	60,4	44,5	-21,2
Africa	39,0	7,3	-8,1

Fonte: INSSE.

Anche in questa fase di flessione economica, la Romania rimane fortemente dipendente dal mercato UE, verso il quale sono dirette oltre il 74% delle esportazioni, e di queste i principali paesi destinatari sono la Germania e l'Italia. Il livello delle importazioni da questo mercato europeo supera il 73%, con un ruolo prioritario di Germania e Italia. Di rilievo anche la parte detenuta nell'import romeno da Cina e Russia, fornitrici di materie prime.